

Compito di italiano

Traccia n.1

La Resistenza è un movimento armato che si oppose ai nazifascisti in Italia dopo l'armistizio dell' 8 settembre del 1943.

Il sentiero dei nidi di ragno è il primo romanzo di Italo Calvino e parla della Resistenza, ma da un punto di vista un po' speciale, ovvero quello di un bambino di circa dieci anni, Pin, orfano, che vive con la sorella che fa la prostituta, in Liguria e prova costantemente un senso di inadeguatezza poiché è sospeso tra due mondi, quello della fanciullezza e quello dell' età adulta, ma non sente di appartenere a nessuno dei due; né al primo, poiché frequentando il gruppo degli uomini dell' osteria, ha imparato a parlare solo di donne e armi, argomenti che non interessano ai suoi coetanei, né al secondo, nel quale, non solo non viene accettato perché è troppo piccolo, ma viene anche preso in giro, ridicolizzato e sottovalutato.

E' quindi sospeso tra il mondo dei grandi, che non gli appartiene, ma nel quale cerca di entrare, e il mondo dei piccoli a cui appartiene ma nel quale non ha mai voluto identificarsi. Pin però ha un posto, un luogo magico che solo lui conosce, dove può essere veramente sé stesso, dove non deve nascondere o dimostrare niente a nessuno, un posto dove i ragni fanno i loro nidi: il sentiero dei nidi di ragno.

Un giorno gli adulti chiedono a Pin di rubare una pistola a un marinaio tedesco ma, dopo aver compiuto il gesto, a causa della loro indifferenza nei suoi confronti, invece che consegnargliela, la nasconde nel suo luogo segreto. Egli allora per il furto viene messo in prigione dove incontra Lupo Rosso, un coraggioso partigiano con cui scappa. Una volta fuori, Pin perde Lupo Rosso e, camminando nel bosco, incontra Cugino che lo accompagna nel distacco del Dritto dove, una sera, a causa della sua distrazione dal momento che era coinvolto in una tresca amorosa con la Giglia, scoppia un incendio. Pin allora svela ai compagni il colpevole, ma poiché il Dritto tenta di zittirlo con la forza, Pin fugge via. Recupera la sua pistola e poi scappa verso il sentiero dei nidi di ragno dove reincontra Cugino, che si rivela buono e dolce con Pin poiché infine decide di non far parte del mondo dei grandi, fatto di guerra e di donne, e preferisce il mondo di Pin, infantile e fantastico. "E continuano a camminare, l' omone e il bambino, nella notte, in mezzo alle lucciole, tenendosi per mano", così Pin è finalmente felice per aver trovato un vero amico che lo possa capire e che gli voglia davvero bene, un amico con cui stare nel suo posto segreto. Con questo suo primo romanzo, Calvino ha contribuito a gettare le basi di una nuova corrente letteraria e artistica che verrà chiamata Neorealismo.

Nella prefazione l' autore sostiene di aver scritto un libro "anonimo", nel senso che non gli appartiene, poiché vuole sottolineare che il suo romanzo, in qualche modo, sia un po' "di tutti" poiché riguarda un' esperienza collettiva, infatti la voce dell' epoca era costituita da testimonianze e racconti di un' intera generazione.

Scrivendo, il bisogno di Calvino non era quello di documentare o informare sulla Resistenza, bensì quello di esprimere i sentimenti che le vicissitudini della guerra gli avevano suscitato.

Traspare pure la voglia di ricominciare tutto da capo, l' euforia per la libertà e i diritti riconquistati che erano stati calpestati dalla dittatura, ma anche la nostalgia della vita quotidiana che era stata interrotta dalla guerra, una guerra che ha avuto un valore

fondamentale per la storia del nostro Paese trasformandolo in una Repubblica Costituzionale.

L'esperienza di Pin rappresenta il presupposto per cui furono riaffermati i valori della libertà, ma purtroppo è anche vero che leggere la storia di un bambino costretto a vivere esperienze non adeguate alla sua età, mi ha fatto riflettere sul fatto che, talvolta, la storia non insegna a non ripetere gli stessi errori perché come ieri, durante il periodo della Resistenza, i bambini venivano sottratti dei loro diritti e della loro infanzia, così oggi, in varie parti del mondo, sono costretti a non frequentare la scuola e ad abbandonare la propria famiglia a causa della guerra. Soltanto a pronunciarla questa parola non mi piace. Ha un suono estremamente duro che mi fa pensare solamente a violenza, odio e orrore. E così mi chiedo "Ma da dove proviene tutto questo?" Non lo so bene, penso che la guerra ci faccia odiare per principio poiché ci viene imposta dai piani alti e così la violenza si insinua fra di noi e ci trasforma in nemici, ci separa fino a odiarci tanto da ucciderci. E' anche vero, come dice Calvino, che ognuno ha motivi diversi per fare la guerra, in base al proprio pensiero, al proprio carattere, ai propri ideali e alla diversa condizione socio-economica da cui proviene. Io, però, ritengo che le guerre debbano cessare di esistere perché esistono molti altri modi di risolvere le controversie fra le persone, ma purtroppo i paesi, a mio parere, ricorrono troppo spesso alla guerra come "soluzione", quando invece, si sa, provoca solo danni irreparabili: troppe le persone, per lo più civili, come donne e bambini, che muoiono ingiustamente. Vorrei poi raccontare un'esperienza che mi coinvolge più da vicino riguardante la Seconda Guerra Mondiale. Mia nonna era una bambina che abitava con la sua famiglia in una casa su di una collina, quando una sera arrivarono dei partigiani, con il viso coperto, e, puntando il fucile a suo papà, nonché mio bisnonno, si fecero dare quei pochi soldi che egli aveva guadagnato vendendo il suo maiale. Mi ha raccontato anche che, lei e la sua famiglia, furono malmenati. Questo spiega che anche i partigiani, a causa dello sfinimento dalla fame, arrivavano a compiere soprusi e violenze ai civili. Poi, le chiesi come avesse reagito alla notizia della Liberazione e lei, con le lacrime agli occhi, mi raccontò che tutti gridavano e correvano dalla gioia, le campane della chiesa del paesino suonavano a festa e tutti, dopo un lunghissimo periodo di fame, miseria e bombardamenti, potevano di nuovo riassaporare la felicità, la serenità e la pace di un tempo. Dobbiamo infatti ringraziare ancora una volta la Resistenza partigiana perché moltissime persone hanno dovuto sacrificare la propria vita per fare in modo che noi diventassimo ciò che siamo ora: un paese libero, una Repubblica con la sua Costituzione.